

23017
9 772037 118003

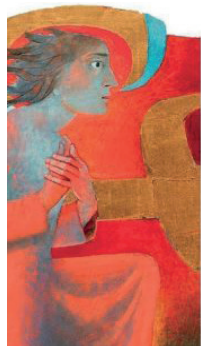


**Azimut
dagli Yacht
alla Casa
di Carità**
Lomunno pag. 4

La Voce e Il Tempo
via Val della Torre, 3
10149 Torino
tel. 011 51.56.391/392
redazione@vocetempo.it

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/
Torino.

**30 anni fa
Tonino Bello**
Rosi pag. 15



**Torna la Lectio
per i giovani**

Venerdì 5 maggio alle 21 nel Duomo di Torino tornerà la Lectio Divina guidata dall'Arcivescovo Repole per i giovani delle diocesi di Torino e Susa: al centro i temi pasquali della Resurrezione. Un ulteriore appuntamento con la Lectio è previsto sabato 27 maggio, nella veglia di Pentecoste.



BANCA D'ALBA
CREDITO COOPERATIVO

www.bancadalba.it

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 78 - n. 17

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 30 aprile 2023

IL MESSAGGIO

**Dobbiamo
proprio
rassegnarci
a tutto?**

*Pubblichiamo il messaggio
diffuso dall'Arcivescovo Repole
per il Primo Maggio.*

Carissimi,
il Primo Maggio, Festa del Lavoro, la Chiesa fa memoria di san Giuseppe Artigiano, il falegname che accolse Gesù come figlio e lo allevò insieme a Maria nella sua famiglia. È un accostamento molto bello e carico di significato: Giuseppe è la persona che si realizza e può essere padre, può farsi carico di una famiglia, perché ha un lavoro che gli dà sicurezza. Dovrebbe essere la condizione di tutti: avere un lavoro sicuro e adatto ai ritmi della vita. La Bibbia ne fa un requisito fondamentale quando riferisce che «Dio prese l'uomo e lo depose nel Giardino dell'Eden, perché lo lavorasse e lo custodisse» (Gen. 2, 15). La Costituzione Italiana vorrebbe che il lavoro fosse la sicurezza di tutti (art. 1). Invece oggi la caratteristica principale del lavoro è purtroppo l'insicurezza, l'instabilità: è precarietà dei contratti che non danno garanzie di durata nel tempo, è svuotamento dei salari che non reggono l'aumento vertiginoso dei prezzi, è deregolazione dei turni del lavoro e del commercio che non hanno più orari e stravolgono i ritmi

Roberto REPOLE

■ Continua a pag. 2



Repole, il lavoro precario umilia la persona

Primo maggio – Nel messaggio dell'Arcivescovo i dati allarmanti sulle assunzioni nell'area torinese: è precario più del 70% dei nuovi lavoratori, che non possono prendere in mano la loro vita. **Pagina 2-3**

LETTERA – LA PROTESTA DAVANTI ALLA QUESTURA, IL NODO DELL'INTEGRAZIONE

Migranti, il rischio dei ghetti

Gentile Direttore,
il 20 aprile ho partecipato alla manifestazione indetta dall'Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) davanti alla Questura di Torino. Eravamo in tanti.

fr. Luca MINUTO

■ Continua a pag. 20

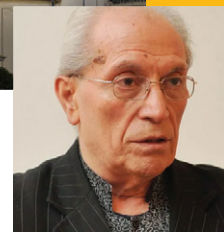


Web
www.vocetempo.it



Segui gli
aggiornamenti
sul sito
del giornale

**LA CONSOLATA
IN DIALOGO
CON TORINO**



**Lunedì 8 maggio, ore 21
UCRAINA, CRISTIANI
IN GUERRA**

Incontro con
DON ERMIS SEGATTI
Docente di Storia del Cristianesimo,
Facoltà Teologica Torino

LA VOCE  IL TEMPO

Germogli, Convocazione diocesana il 9 giugno

Con una grande Convocazione diocesana il prossimo venerdì 9 giugno si concluderà l'ascolto delle comunità parrocchiali e delle altre esperienze ecclesiali sui «germogli» di vita evangelica nella Chiesa torinese. L'incontro presieduto dall'Arcivescovo Repole si terrà dalle 19 alle 22.30 presso il Centro congressi Santo Volto (via Borgaro 1, Torino).

Pellegrinaggio a Superga

La trentesima edizione del tradizionale Pellegrinaggio a piedi alla Basilica di Superga si terrà domenica 14 maggio con partenza alle 8 del mattino in via Cigna 12/c (Distretto Sociale Barolo). Alle 12.30 Messa a Superga e preghiera per la Pace. Organizzano l'Associazione San Pellegrino, Santa Giulia e il Distretto Sociale, in collaborazione con il Sermig. **pag. 20**

**Incontro
e preghiera
per il lavoro**

L'Arcivescovo presiederà un momento di incontro e preghiera per il mondo del lavoro giovedì 11 maggio alle 17 presso la Cooperativa Arcobaleno di via Paolo Veronese 202. È organizzato dalla Pastorale del Lavoro della Diocesi.

Gli incontri dell'Arcivescovo

SABATO 29

Alle 11 presso la chiesa del Santo Volto in Torino incontra le comunità del cammino Neo Catecumenale.
Alle 18.30 nella parrocchia Madonna del Pilone in Torino presiede la Messa nell'anniversario del miracolo avvenuto nel 1644 che salvò la bambina Margherita Molar.

DOMENICA 30

Alle 10 presso la chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza presiede la Messa in occasione della solennità liturgica di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.
Alle 15.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa nella quale conferirà i ministeri del lettorato e dell'accollato.

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

Alle 11.30 presso il Seminario Maggiore presiede la Messa per i sacerdoti che festeggiano i 50 anni di ordinazione.
Alle 16 alla Facoltà Teologica incontra gli operatori di formazione professionale con un intervento sul tema: «Spiritualità del lavoro».

GIOVEDÌ 4

Alle 9 presso l'Istituto Penale Minorile «Ferrante Aporti» in Torino presiede la Messa per i giovani e il personale amministrativo.
Alle 18 nella Cattedrale San Giovanni Battista di Torino presiede la Messa in occasione della festa liturgica della Sindone.

VENERDÌ 5

Alle 21 nella Cattedrale di Torino guida i giovani nel terzo incontro di Lectio divina del nuovo ciclo «Vedere la Parola».

Ritiri di San Lorenzo, il 7 maggio con don Tomatis

Per il ciclo di appuntamenti dedicati alla lectio della Lettera ai Filippesi nella chiesa di San Lorenzo, domenica 7 maggio è previsto il ritiro su «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,2-23). L'appuntamento è alle 9 per la celebrazione delle Lodi nella chiesa di piazza Castello, seguirà la meditazione guidata da don Paolo Tomatis. Si conclude con la celebrazione dell'Eucarestia alle 12. Non è necessaria l'iscrizione, nè aver partecipato agli appuntamenti precedenti.

Adorazione a S. Maria di Piazza il 2 maggio per sacerdoti e laici

Martedì 2 maggio dalle 21 i Padri Sacramentini invitano ad un'ora di adorazione nella chiesa di Santa Maria di Piazza (via Santa Maria 4) a Torino. Un appuntamento di preghiera rivolto in particolare ai sacerdoti, ma anche ai laici che ricorre ogni primo martedì del mese.

Comunicazione sulle esumazioni di alcuni sacerdoti al Monumentale

Per poter usufruire dell'Ampliamento IV del Cimitero Monumentale di Torino ai fini di nuove sepolture, si rende necessario procedere all'esumazione dei resti mortali dei seguenti sacerdoti: ALESSIATO don Lorenzo Cesare (†1980); ARISIO can. Vittorio († 1976); BALLELIO don Luigi († 1987); BARELLA don Giovanni († 1984); BERTOLERO don Adolfo († 1979); BISOGNIN don Cesare († 1976); CAPITANI don Giuseppe († 1978); CERUTTI don Paolo († 1974); CHIARAVIGLIO don Pietro († 1991); CIGLIUTTI don Giulio Mario (†1983); COMETTO don Luigi († 1993); COSTAMAGNA don Bernardino († 1966); COTTINO mons. Jose († 1983); CRAVOSIO mons. Aleramo († 1970); DAMIANO don Piero († 1986); DEMARCHI don Giovanni († 1973); DIALE don Chiaffredo († 1980); DIANI don Aldo († 1981); FABRO don Giovanni († 1993); FERRERO mons. Alfredo († 1969); FERRERO can. Pietro († 1973); FERRERO can. Vittorio († 1990); FISANOTTI don Natale († 1984); FLICK don Vincenzo († 1994); FORNELLI don Domenico († 1988); FUMERO don Carlo († 1991); GALLO don Andrea († 1986); GARRONE don Natale Amedeo († 1973); GRASSO don Italo († 1977); GROSSO don Michele († 1980); MARENGO don Costantino († 1978); MARGARA don Luigi († 1971); MICHIELS can. Leopoldo († 1986); MONTICONE mons. Giuseppe († 1972); OCCHIENA don Mario († 1995); PASSERA can. Agostino († 1967); PECCHIO can. Giacomo († 1984); PEYRON don Michele († 1993); PIOVANO can. Giuseppe († 1977); PITTARELLI can. Giovanni († 1971); PONZO don Edoardo († 1982); REINERO don Francesco († 1987); ROLLA mons. Vincenzo († 1985); ROSSI mons. Vincenzo († 1965); ROSSINO mons. Giuseppe († 1981); SCANAVINO don Bernardo († 1991); SCARAVAGLIO can. Giuseppe († 1990); TALLANDINI don Aldo († 1976); VAUDAGNOTTI mons. Attilio († 1982); VIGNA don Mario († 1973); VISETTI don Ottavio († 1990).

Si invitano le persone eventualmente interessate ad una collocazione diversa dai loculi a voler prendere contatto al più presto, e comunque entro il giorno 7 maggio 2023, con il Cancelliere Arcivescovile, presso la Curia Metropolitana di Torino, per i necessari e opportuni accordi.

Torino, 6 aprile 2023

Concetta CAVIGLIA
Cancelliere arcivescovile

Le pagine CHIESA sono all'interno, pagg. 20-24

TORINO – SOLO L'11% DEI GIOVANI È A TEMPO INDETERMINATO

È precario il 73% dei nuovi lavoratori

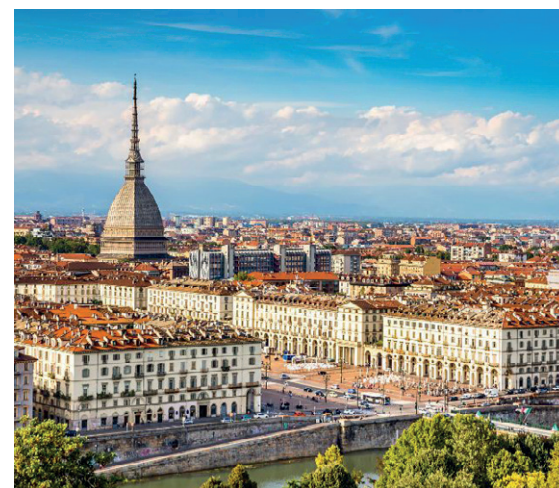
I dati dell'Osservatorio Inps per il 2022: grande instabilità degli impieghi, dilagano i contratti a termine e quelli a breve o brevissima durata. Calano i posti di lavoro nell'industria, le nuove generazioni trovano nel settore dei servizi

Le condizioni in cui lavorano in provincia di Torino i nuovi assunti giovani e meno giovani sono le stesse? In caso contrario chi sono i più penalizzati? A queste domande cerchiamo di dar risposta prendendo in considerazione tre classi di età (15-29 anni, 30-50 anni e 51 anni e oltre) e mettiamo a confronto i risultati riferiti al 2022 dei seguenti indicatori:

1. I nuovi rapporti di lavoro attivati;
2. Le tipologie di assunzioni;
3. I settori nei quali sono stati assunti;
4. Le cessazioni;
5. I motivi delle cessazioni;
6. La variazione netta dei rapporti in essere.

La fonte dei dati è l'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli; per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione solo i lavoratori degli Enti economici.

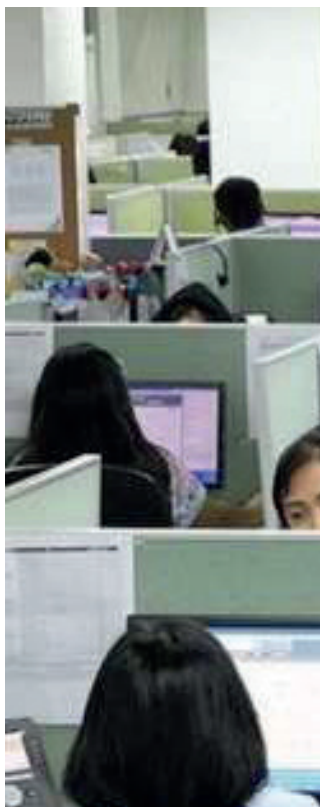
I nuovi posti di lavoro. In provincia di Torino nel 2022 sono stati attivati 261.458 nuovi rapporti di lavoro; più della metà (55,2%) per i maschi. Il 41,4% dei nuovi rapporti ha interessato i 15-29enni; il 43% i 30-50



quantenni; il restante 15,6% gli ultra 51enni. In tutte le classi di età il peso della componente femminile è nella media (44,8%).

Le tipologie di assunzione. L'11,1% dei 15-29enni è stato assunto con contratti a tempo indeterminato; il 32,5% con contratti a termine; il 15,1% in apprendistato; il 28,2% in somministrazione; il 9,8% con contratti intermittenti e il 3,2% con contratti stagionali. Tra i 30-50enni e gli oltre 51enni la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato sale rispettivamente al 24,2% e al 22,9%; quella con contratti a termine sale al 42%; quella in somministrazione scende rispettivamente al 25,0% e al 22,1%; si abbassa anche se di poco la quota dei contratti intermittenti.

Tenuto conto della durata



dei contratti si evince che nelle tre classi di età il peso dei contratti «precari» è molto simile e tende a crescere anche se di poco con l'età. Si passa infatti dal 73,8% dei 15-29enni, al 75% dei 30-50enni e al 76,8% degli ultra cinquantenni.

Tra il 2014 e il 2022 il peso dei contratti «precari» in tutte le classi di età non è mai sceso sotto il 73% ed ha raggiunto il livello massimo dell'82% fra i dipendenti con più di 51 anni.

I settori di assunzione. Dall'esame dei dati riferiti ai settori in cui sono stati assunti nel corso del 2022 i dipendenti appartenenti alle tre classi di età emergono alcune differenze. In particolare:

1. La quota di dipendenti assorbiti dal settore industriale e nell'edilizia cresce con l'età. Si passa infatti dal 17,0% dei più giovani al 22,2% dei 30-50enni per arrivare al 24,8% dei dipendenti più anziani;
2. Al contrario, la quota di dipendenti assunti dal commercio e dai servizi di alloggio e ristorazione è molto più alta fra i più giovani. Vi lavora infatti il 35,5% dei 15-29enni contro il 27% dei dipendenti con più di 30 anni.
3. Molto elevata in tutte le classi di età (attorno al 35%) è la quota di dipendenti assunti nel comparto delle attività professionali, scientifiche e tecniche.
4. Cresce con l'età, anche se di poco, anche la quota di dipendenti assunta dal comparto Amministrazione Pubblica, Istruzione e sanità. Si passa dal 4% dei più giovani al 7% dei più anziani.

Dalla lettura di questi dati trova conferma una tendenza ormai consolidata: per i più giovani il terziario rappresenta di gran

Dobbiamo proprio rassegnarci a tutto?

Segue da pag. 1

delle famiglie, tengono i genitori lontani dai figli o dai familiari anziani anche nei giorni di festa, anche la sera... Siamo entrando nel tempo della precarietà, che è l'esatto contrario della sicurezza. Dobbiamo rassegnarci a tutto questo? È proprio tutto ineluttabile?

Sono molto colpito dai dati diffusi dall'Osservatorio sul Precariato dell'Inps: in provincia di Torino, questa nostra città che da decenni patisce la crisi post-industriale, i contratti di lavoro «precario» rappresentano più del 70%

dei nuovi impieghi. Significa che la stragrande maggioranza dei nuovi lavoratori non può permettersi di scommettere con tranquillità sul proprio futuro. La maggior parte degli impieghi è a tempo determinato oppure stagionale, intermittente. Ma come pensare che i giovani progettino la loro vita, magari una vita di coppia, magari una vita con figli, se il lavoro va e viene e non può promettere loro nulla?

Nella difficoltà di tenere in mano le redini della propria vita, nella impossibilità di fare progetti, viene in discussione il senso stesso della nostra esi-



stenza ed è questo che deve preoccuparci. Viene meno la possibilità di essere pienamente uomini e donne, pienamente liberi e dignitosi. Perché il lavoro non è solo l'attività che ci permette di sopravvivere: serve a realizzarci come persone.

Ovvio che non ignoro le sfide del mercato ed anche la durezza delle nuove regole economiche, che incalzano gli imprenditori spingendoli a regolare i ritmi del lavoro in modo così insoddisfacente. Però vorrei che la Festa del Lavoro fosse l'occasione per fermarci tutti - imprenditori, lavoratori, classe politica - a riflettere sulla direzione che stiamo prendendo. Riflettere su una certa nostra rassegnazione alla novità dei tempi, che purtroppo stanno, forse per la prima volta, peggio-



lunga il maggior bacino di occupazione; dei 198.000 assunti l'83% è impiegato nei settori dei servizi. Una «dipendenza» che si riduce, pur rimanendo elevata, tra i 30-50enni dove il terziario assorbe il 78% degli assunti e tra gli ultra 51enni dove il terziario garantisce un posto di lavoro al 63,4% dei coetanei.

Le cessazioni. Nel 2022 in provincia di Torino sono cessati 243.651 rapporti di lavoro; il 44,1% ha riguardato i 30-50enni; il 35,9% i 15-29enni e il restante 20,0% i dipendenti con più di 51 anni. Fra i cessati, il peso della componente femminile è leggermente più basso tra i 15-29enni (43,9%).

I motivi delle cessazioni. In tutte le classi di età il motivo prevalente delle cessazioni è la fine del contratto seguito dalle dimissioni.

La fine del contratto è stato motivo di cessazione del rapporto di lavoro per il 58,6% dei 15-29enni; il 47,6% dei 30-50enni e il 41,3% dei dipendenti con più di 51 anni. Ha scelto di dimettersi il 30,0% dei dipendenti più giovani, il 35,6% dei 30-50enni e il 32,6% dei dipendenti più anziani.

Il peso dei licenziamenti per motivi economici cresce con l'età dei dipendenti con una punta del 12,7% tra i più anziani. Molto contenuto in tutte le classi di età è il peso dei licenziamenti per motivi disciplinari (tra il 3,0% il 4,5%) e quasi nullo il peso delle risoluzioni consensuali. Tra il 2018 e il 2022, un periodo caratterizzato da una congiuntura favorevole, si registra tra i motivi di cessazione del rapporto di lavoro in tutte le classi di età la riduzione del peso della fine del contratto e parallelamente un aumento delle dimissioni. Il peso di queste ultime in

particolare passa dal 21,6% al 30,0% tra i più giovani; dal 23,7% al 35,6% tra i 30-50enni e dal 25,1% al 32,4% tra gli assunti più anziani. Da rilevare in tutte le classi di età un leggero aumento della quota di licenziamenti dovuta a motivi disciplinari, mentre il peso dei licenziamenti per motivi economici cresce di poco (dall'11,9% al 12,7%) solo fra fra gli assunti

stati creati complessivamente 17.807 nuovi posti di lavoro alle dipendenze. Ne hanno beneficiato soprattutto i 15-29enni con 20.634 nuovi posti di lavoro dei quali 8.879 riguardano le coetanee, seguiti a distanza dai 30-50enni con un saldo positivo di 4.762 nuovi posti di lavoro, dei quali 2.069 sono donne.

Tra i dipendenti più anziani

alcune interessanti indicazioni sulle condizioni in cui lavorano gli assunti appartenenti a classi di età diverse nel corso del 2022, un anno positivo dal punto di vista occupazionale.

Dall'analisi sembrano emergere affinità e differenze:

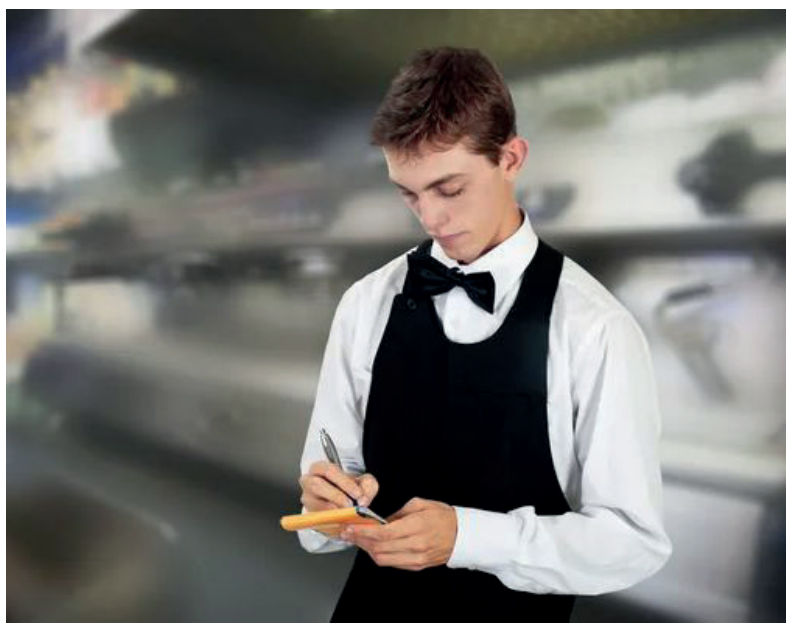
1. Il 2022 è stato un anno positivo soprattutto per i più giovani che hanno beneficiato di 20.634 nuovi posti di lavoro e in misura minore per i 30-50enni. È andata male per gli assunti più anziani che hanno registrato un saldo negativo fra assunzioni e cessazioni di 4762 unità.

2. La precarietà non risparmia nessuno. Il peso dei contratti precari si attesta sopra il 73% e cresce con l'età fino a raggiungere il 76,8% fra gli assunti con più di 51 anni. Per tutti il mondo del lavoro è molto instabile; si entra e si esce con rapidità pagando l'alto prezzo della precarietà. Inoltre, l'uso eccessivo di contratti di breve o brevissima durata impedisce la crescita professionale dei lavoratori e si riflette negativamente sulla produttività del lavoro.

3. Il terziario rappresenta di gran lunga il bacino occupazionale più importante non solo per i più giovani, ma anche per i 30-50enni. Solo per i più anziani l'industria e le costruzioni sono ancora importanti sbocchi occupazionali.

4. Tra i motivi di cessazione del rapporto di lavoro assumono un rilievo crescente le dimissioni, anche se la causa prevalente rimane la fine dei contratti precari. Il ricorso alle dimissioni cresce con l'età degli assunti. Ha deciso di dimettersi il 30% dei 15-29enni; il 35,6% dei 30-50enni e il 32,4% degli assunti più anziani.

Mauro ZANGOLA



Il 32,5% delle assunzioni è a termine, il 15,1% in apprendistato, il 9,8% prevede contratti intermittenti, il 28,2% è in somministrazione

più anziani.

La variazione netta dei posti di lavoro. La variazione netta dei rapporti di lavoro in essere fornisce un'indicazione dei nuovi posti di lavoro creati. Nel 2022 in provincia di Torino sono

le cessazioni hanno superato le assunzioni generando un saldo negativo di 7.598 posti di lavoro persi in maggioranza da uomini (53,2%).

La precarietà non risparmia nessuno. L'analisi che abbiamo svolto fornisce

rando anziché migliorando la vita dei lavoratori e delle famiglie. Se non c'è miglioramento, dobbiamo avere il coraggio di dircelo e farlo ad alta voce: non siamo sulla strada giusta.

C'è poi sempre l'altra dimensione del problema lavoro: la quota non indifferente di persone che fatica ad accedere a qualsiasi tipo di impiego, aumentando le fila della disoccupazione involontaria, mettendo a repentaglio l'inclusione e la possibilità - di nuovo - di progettare la propria vita con serenità. Da sempre questa dolorosa esperienza produce disillusione: oggi sono tante le persone che addirittura rinunciano a cercarsi un lavoro perché sono sconfitte dagli ostacoli, quasi insormontabili, da superare.

Devono preoccuparci i tanti giovani che scelgono di non scommettere più su sé stessi, allargando, soprattutto dopo la pandemia, il fenomeno dei giovani NEET che non studiano più, ma neanche lavorano.

Carissimi, il presente è difficile, ma possiamo affrontarlo con speranza: il futuro è sempre nelle nostre mani. Voglio credere che la precarietà del lavoro non sia una realtà immutabile: dipende dalla nostra capacità di governare i fenomeni sociali e i processi economici. Ecco perché dobbiamo parlarne e non essere passivi. Voglio credere che le organizzazioni sindacali, le imprese e i loro sistemi di rappresentanza, l'educazione, la scuola e la formazione professionale, il prezioso universo del Terzo Settore e



le istituzioni pubbliche possano invertire la rotta per ri-centrare il nostro modello di sviluppo sulle qualità delle persone e sul valore del lavoro come esperienza liberante e non opprimente. Solo attraverso uno schema di gioco cooperativo e di alleanza tra diversi soggetti è possibile cogliere l'occasione che sta dietro le grandi sfide sociali che la contemporaneità ci pone dinnanzi. L'augurio, perché la Festa del Lavoro sia davvero autentica, è quello di riscoprire il valore autentico del lavoro per l'esperienza umana: un'occasione di crescita «materiale e spirituale» per tutta la società, come la stessa nostra Costituzione ci ricorda nell'articolo 4.

✠ **Roberto REPOLE**
Arcivescovo di Torino
e Vescovo di Susa

INTERVENTO

L'economista Frigero, i giovani hanno bisogno di stabilità

I giovani sanno che la vita ha senso quando sperimentano il piacere di fare progetti. La parola progetto è di moda quando si tratta di reperire finanziamenti. Ma il fare progetti è ben di più. Da sempre la Chiesa parla di vocazioni.

Il fare progetti per la propria vita ha il fascino della vocazione, quando è coerente con la ricerca del bene comune possibile, quando cioè è importante per la società intera. Fosse anche la realizzazione del più umile lavoro necessario per tutti. È importante che i progetti possano essere aspirazioni al vivere in serenità con la propria famiglia. Componente essenziale della vita familiare, che genera nuova vita, è la sicurezza. Non la certezza. La gioia del sapere che il domani farà camminare ancora verso qualcosa di bello.

Questa è l'utopia del lavoro che mi sento di proporre come economista, ma soprattutto come cristiano che annuncia la gioia del Signore. Occorre distinguere tra l'esigenza di un lavoro fisso e l'esigenza di un



lavoro stabile. L'espressione «lavoro fisso» si deve riferire al pretendere di compiere le stesse mansioni con lo stesso datore di lavoro. In questo senso la mobilità tra un posto di lavoro e altro, che è presente in Italia in misura non trascurabile, contraddice la retorica della dominante ricerca di un lavoro fisso. Ciò a cui aspira un qualsiasi essere umano giovane, e dotato di dignità, è un lavoro che gli permetta stabilità per poter progettare il proprio vivere. Non è detto che la stabilità derivi esclusivamente dal suo datore di lavoro. Potrebbe anche derivare dal disporre di un reddito garantito dallo Stato nei periodi in cui occorre qualificarsi e cambiare lavoro. Ecco perché forme di reddito garantito, unito alla capacità delle imprese di proporre lavori non precari, sono utili per il benessere delle persone.

La pandemia, con il lavoro da casa, ha dimostrato che è possibile instaurare rapporti di lavoro diversi da quelli tradizionali.

Non si costruisce una vita familiare pressati dal doversi garantire continuamente competenze maggiori degli altri, o un impegno senza orari.

Occorre che il lavoro si accompagni al tempo per sé stessi. Per questo è necessario uno sforzo di tutta la comunità civile: imprenditori sindacalisti e protagonisti della vita politica. Lo sforzo non può essere diretto a costruire un sistema economico in cui la tecnologia, al servizio del benessere delle persone, generi nuovi posti di lavoro.

Oggi uno dei più meritevoli atti di servizio agli altri è l'attività imprenditoriale che crea occasioni di lavoro stabili, per permettere ai giovani di progettare la loro vita.

Piercarlo FRIGERO